



COORDINAMENTO NAZIONALE INPS

Al Presidente

Prof. Pasquale Tridico

Gent.mo Presidente,

Intervenire sugli equilibri interni a una struttura amministrativa è sempre cosa assai delicata, ancor di più se si tratta di una struttura particolarmente complessa come quella dell'INPS e siamo lieti del fatto che Lei abbia accolto l'invito, di parte sindacale, ad aprire un'interlocuzione con chi rappresenta i lavoratori e intende dare un proprio concreto e fattivo contributo.

Il nostro, vuole essere finalizzato a produrre quel salto di qualità necessario alle condizioni lavorative del Personale ed alla qualità dei Servizi erogati, in una visione e una prospettiva di lungo campo, fondando le nostre proposte sui suggerimenti e gli spunti di coloro che quotidianamente vivono nell'Istituto e ne conoscono la storia.

Per questo, Le poniamo schiettamente e pubblicamente una questione di metodo: **perché non attendere la nomina del Consiglio di Amministrazione, coinvolgendolo in questo importantissimo processo di cambiamento?** Come FP CGIL abbiamo formulato fortissime critiche "al modello dell'uomo solo al comando" e l'esperienza ci insegna che questo vale ancora oggi. Ciò che Lei ora rischia – sia pur animato dalle migliori intenzioni – è di ripercorrere esattamente lo stesso schema, con l'aggravante di non avere l'alibi dei suoi predecessori, ovvero dell'assenza di una norma che istituisse il C.d.A.

Siamo convinti che far trovare il Consiglio di Amministrazione di fronte a una riorganizzazione già definita, ad una scelta compiuta, determinerebbe uno svilimento in partenza del suo ruolo e un disconoscimento del valore di collegialità che si intende ora ripristinare.

Al contrario, l'arrivo del C.d.A. e la discussione al suo interno potrà accompagnare proficuamente il cammino di ascolto e dialogo auspicato, senza che questo possa in alcun modo comportare alcun blocco o ostacolo al percorso avviato.

Perché non si dà il tempo di conoscere meglio la macchina di cui è alla guida da pochi mesi? È una macchina complessa, che sarebbe bene conoscere meglio, prima di intervenire. In questo modo, non solo gli interventi che potranno farsi saranno assunti con totale consapevolezza e al riparo da possibili strumentalizzazioni, ma saranno anche più duraturi, proprio perché mossi da conoscenza più precisa.

Gent.mo Presidente, l'impronta della collegialità rappresenta certamente quel valore aggiunto irrinunciabile a scelte di portata cruciale per il nostro Istituto come quelle di cui trattasi. Lo stesso spirito della norma istitutrice, cioè quello di riportare dopo molti anni la gestione dell'INPS all'interno di un "organo plurale" non può che essere colta come una opportunità, piuttosto che come un "lacciolo" di cui liberarsi alla prima occasione o, peggio, prima ancora che il C.d.A. muova il primo passo.

Roma, 21 ottobre 2019

FP CGIL
Antonella Trevisani

FP CGIL
Matteo Ariano